

Politica 2.0

di Lina
Palmerini



Le sponde del premier per affrontare un test di fuoco

Se si potesse fare una graduatoria dei vari momenti complessi che Draghi ha affrontato finora, quello di oggi con l'entrata in vigore del green pass sui luoghi di lavoro è al primo posto. È vero che anche la scelta delle riaperture, in primavera, sulla base di quel «rischio ragionato» fu una scommessa impegnativa - il pericolo era una nuova impennata della pandemia - ma questa volta ci sono in gioco questioni più pesanti. Questioni che hanno a che fare con il funzionamento di una democrazia, come ha detto il segretario del Pd Letta ieri sostenendo la linea del rigore perché «non si può consentire a piccole minoranze di bloccare il Paese» e perché «bisogna rispettare le regole e la maggioranza degli italiani che si è vaccinata». Insomma, quella di oggi è una prova che richiama un modo di governare sulla base del rapporto che si intende avere con la società. Prendere atto di come si è schierata la gran parte dei cittadini è già un criterio di scelta che però spacca ancora una volta l'unità nazionale del Governo.

Perché a sostenere Draghi sul «no» al rinvio delle regole e sul «no» alla gratuità dei tamponi - mentre una riduzione del costo dei test è sul tavolo di Palazzo Chigi - c'è la cosiddetta maggioranza Ursula fatta da Leu, Pd, gran parte dei 5 Stelle e da Forza Italia. A rincorrere invece

quelle minoranze, c'è la gara tra Salvini e Meloni. In questo contesto si va ai ballottaggi e soprattutto in alcune città, Roma, Torino e Trieste (dove si stanno concentrando le proteste dei portuali) sarà inevitabile leggere il risultato elettorale come un effetto di questi ultimi giorni.

Ma il versante politico che interessa i partiti, non basterà al premier che avrà bisogno di una collaborazione delle parti sociali, veri «attori protagonisti» del funzionamento del certificato sui posti di lavoro. Non solo nell'applicazione ma nel vigilare che non si creino scontri tra lavoratori come già si prefigurano in alcune realtà.

È anche per questa ragione che proprio ieri i tre leader sindacali sono stati convocati a Palazzo Chigi e ne sono usciti con norme utili per tentare di tenere il clima sociale sotto controllo. Infatti, nel decreto che verrà approvato oggi ci sarà la proroga della Cig di altre 13 settimane per far fronte alla fine del blocco dei licenziamenti e - soprattutto - saranno varate norme molto più stringenti sulla sicurezza. In questo passaggio piuttosto stretto, Draghi dovrà fare leva sui diversi ingredienti di una democrazia: sostegno popolare, maggioranza parlamentare e dialogo con sindacati e imprese. E non ultimo, su una maggiore comunicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

